





Usava nel Medioevo che le città vantassero i propri requisiti in versi scalpellati sull'architrave d'una porta della cinta muraria

Un'epigrafe del genere sormonta anche la porta dell'Inferno

Wordle.htm



Individua le parole chiave

Analizziamo il testo:

Per me si va nella città dolente
Per me si va nell'eterno dolore
Per me si va tra la perduta gente.

Cosa noti nei primi tre versi?

I modi di esprimersi che servono a dare più rilievo, vivacità a un pensiero si chiamano

FIGURE RETORICHE

Quale ha usato Dante?

Si chiama **Anafora**

Figura retorica consistente nella ripetizione di una o più parole all'inizio di frasi o parti di frasi o versi consecutivi: "Per me si va ne la città dolente,/per me si va ne l'eterno dolore,/per me si va tra la perduta gente"
(Dante)

Cosa abbiamo imparato?



Contenuto:

Dante e _____ si trovano alla porta dell'Inferno. Come sulla porta delle città medievali, anche su quella dell' Inferno c'è una _____ che si può anche chiamare epigrafe.

Cosa c'è scritto sulla porta dell' Inferno?

Per me

Per me

Per me

Come si chiama, nel linguaggio retorico, questa ripetizione delle stesse parole a inizio di verso?

Chi ha fatto la porta dell'Inferno? _____ Perché?

Qual è la frase che conclude, come una sentenza inappellabile, l'epigrafe?

Forma:

Dante usa versi _____, cioè che hanno _____ sillabe.

Li raccoglie in strofe di _____ versi che si chiamano _____

Unisce le terzine con un tipo di rima che si chiama _____ e che si può sintetizzare con lo schema rimico _____

Compito:

Studia a memoria i primi 9 vv. del III canto dell' Inferno.

Scrivi anche tu un epigrafe che potrebbe sormontare la porta della tua stanza o della tua classe, se ci riesci, in versi, ricalcando quella di Dante

cantoIII.ram



TRAMA IN SEQUENZE

Vv. 1-21

I due poeti sono davanti alla porta dell'Inferno. Dante legge su di essa una terribile iscrizione, che dichiarando l'eternità di quel luogo, ammonisce chi entra a lasciare ogni speranza. Queste parole turbano il poeta, ma Virgilio lo rinfranca esortandolo a lasciare ogni dubbio e ogni viltà. Così, preso per mano, lo introduce nel regno dei morti.

Vv. 22-69

Appena entrato nell'Inferno, Dante è colpito da sospiri, pianti e lamenti: il poeta è in lacrime. Chiesto a Virgilio chi sono quelle genti che si lamentano, viene a sapere che sono le anime degli Ignavi, respinte dallo stesso Inferno per la loro vita senza scopo. Virgilio sdegnosamente invita il poeta a passare oltre e a limitarsi solo a guardare perché non sono degni di nulla, solo del silenzio. Dante scorge l'ombra di colui che fece un gran rifiuto (Papa Celestino V) e non lo nomina neppure andando avanti. Osserva la loro pena. Sono costretti a correre eternamente dietro un'insegna, punti da vespe e mosconi, mentre il sangue che riga il loro volto e le lacrime cadono a terra raccolte da vermi fastidiosi.

Vv. 70-111

Dante vede sulla riva di un fiume (l'Acheronte) molte anime che appaiono desiderose di passare dall'altra riva. Improvvisamente appare sul fiume un'imbarcazione condotta da un vecchio canuto, Caronte, che rivolge alle anime minacce terribili. E poi rivolto a Dante gli ordina di ritornare indietro, perché di lì non potrà passare. Ma Virgilio lo invita a non preoccuparsi poiché il viaggio di Dante è voluto da Dio. Intanto le anime, urlando e maledicendo Dio, salgono sulla barca e Caronte le percuote con il remo.

Vv. 112-136

Virgilio spiega a Dante che attraverso l'Acheronte non può passare anima non dannata. Appena terminato questo discorso, un bagliore improvviso squarcia le tenebre, preceduto da un terremoto pauroso, per cui Dante perde i sensi e sviene.

CELESTINO V E BONIFACIO VIII

Alla morte di Niccolò IV i Cardinali non riuscirono a mettersi d'accordo sul successore. Allora scelsero Pietro da Morrone, un povero frate abruzzese. Quando frate Pietro venne a conoscenza di questo fatto, tentò la fuga, ma fu preso e incoronato col nome di Celestino V. Celestino V non si trovava bene tra tutti gli intrighi della chiesa e quindi preparò una bolla pontificia con cui annunciava la sua abdicazione. La storia ci narra che il testo della bolla fu preparato dal Cardinale Caetani che dopo l'abdicazione di Celestino V fu incoronato Papa Bonifacio VIII. Quest'ultimo come prima cosa fece arrestare frate Pietro (Celestino V).

Ed elli a me: "Questo misero modo
tegnon l'anime triste di coloro
che visser senza 'nfamia e senza lodo. 36

Mischiate sono a quel cattivo coro
de li angeli che non furon ribelli
né fur fedeli a Dio, ma per sé fuoro. 39

Caccianli i ciel per non esser men belli,
né lo profondo inferno li riceve,
ch'alcuna gloria i rei avrebber d'elli". 42

E io: "Maestro, che è tanto greve
a lor che lamentar li fa sì forte?".
Rispuose: "Dicerolti molto breve. 45

Questi non hanno speranza di morte,
e la lor cieca vita è tanto bassa,
che 'nvidiosi son d'ogne altra sorte. 48

Fama di loro il mondo esser non lassa;
misericordia e giustizia li sdegna:
non ragioniam di lor, ma guarda e passa".
51

E io, che riguardai, vidi una 'nsegna
che girando correva tanto ratta,
che d'ogne posa mi pareva indegna; 54

e dietro le venìa sì lunga tratta
di gente, ch'i' non avrei creduto
che morte tanta n'avesse disfatta. 57

Poscia ch'io v'ebbi alcun riconosciuto,
vidi e conobbi l'ombra di colui
che fece per viltade il gran rifiuto. 60

Gli ignavi

Qual è la colpa degli ignavi? Sottolinea in rosso nel testo
Quale atteggiamento Virgilio suggerisce a Dante di tenere
nei loro confronti? Sottolinea in blu nel testo

A che pena sono sottoposti gli ignavi? Sottolinea in verde
sul testo?

Come viene messa in pratica la legge del contrappasso per
gli ignavi?

Come definisce Dante l'ombra che riconosce tra gli ignavi?
Sottolinea in giallo nel testo

Chi è, secondo i critici, quest'ombra? Perché?



Ed ecco verso noi venir per nave
un vecchio, bianco per antico pelo,
gridando: "Guai a voi, anime prave!
Non isperate mai veder lo cielo:
i' vegno per menarvi a l'altra riva
ne le tenebre etterne, in caldo e 'n gelo.
E tu che se' costì, anima viva,
pàrtiti da cotesti che son morti".
Ma poi che vide ch'io non mi partiva,
disse: "Per altra via, per altri porti
verrai a piaggia, non qui, per passare:
più lieve legno convien che ti porti".
E 'l duca lui: "Caron, non ti crucciare:
vuolsi così colà dove si puote
ciò che si vuole, e più non dimandare".
Quinci fuor quete le lanose gote
al nocchier de la livida palude,
che 'ntorno a li occhi avea di fiamme rote.

E (dopo essere qui giunti = sulla riva del fiume Acheronte) ecco dirigersi alla nostra volta, su un'imbarcazione, un vecchio, canuto (bianco per antico pelo), che gridava: « Sventura a voi, anime malvage ! Non illudetevi di poter più vedere il cielo: vengo per traghettarvi sull'altra riva nel buio eterno, nel fuoco e nel ghiaccio. E tu che, ancora in vita, ti trovi con loro, allontanati dalla turba di quelli che sono morti». Ma dopo aver visto che non me n'andavo, continuò: « Per un'altra strada, da un porto diverso arriverai per imbarcarti, non qui: una barca più leggera ti dovrà trasportare ». E Virgilio gli disse: « Non te n'averne a male, o Caronte: si vuole così là dove si può fare tutto ciò che si vuole (è la decisione divina presa nel cielo Empireo, dove tutto ciò che è voluto può avere immediata attuazione), e non chiedere altro ». Da questo istante si calmarono le gote ricoperte di fluente barba del traghettatore del buio fiume (livida palude: livido è, per antonomasia, il colore della morte), che aveva intorno agli occhi cerchi di fuoco.



Completa la descrizione di Caronte, usando
le parole di Dante
un vecchio bianco.....
'ntorno alli occhi avea.....
le.....gote.

Chi è Caronte? Usa le parole di Dante
Il.....della.....
.....
Che cosa vuol dire?

Caron dimonio, con occhi di bragia
loro accennando, tutte le raccoglie;
batte col remo qualunque s'adagia.

Come d'autunno si levan le foglie
l'una appresso de l'altra, fin che 'l ramo
vede a la terra tutte le sue spoglie,

similmente il mal seme d'Adamo
gittansi di quel lito ad una ad una,
per cenni come augel per suo richiamo.

Così sen vanno su per l'onda bruna,
e avanti che sien di là discese,
anche di qua nuova schiera s'auna.

Il Caronte, con gli occhi fiammeggianti
come bruce, con un cenno le(=le anime) raduna tutte
nella barca e colpisce con il chi è troppo lento

Come d' cadono le foglie,
l'una dopo l'altra finchè il non rimane nudo
perché tutto il suo vestito è ormai a terra,

così gli uomini cattivi (=il mal seme d'Adamo)
si slanciano dalla riva ad uno ad uno, obbedendo al
cenno di Caronte come l'uccello al richiamo del
cacciatore.

Si allontanano così sulle onde scure della palude e,
prima che siano arrivate all'altra riva, da questa parte
si è già radunata una gran folla di anime

In questi versi hai trovato una figura retorica: la **similitudine**. essa consiste in un paragone tra due cose. Dante paragona le anime che lasciano la riva di Acheronte alle foglie che d'autunno cadono dal ramo, lasciandolo spoglio, e agli uccelli che accorrono al richiamo del cacciatore.

Allegati

cantolll.ram

porta inferno.doc

Wordle.htm